

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	PIRODDI
_Nome	Silvia
_Matricola	731269
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M3
_e-mail	silvia.piroddi@libero.it
_Sede di scambio	Aberdeen - Robert Gordon University
_Stato	Regno Unito
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	UK ABERDEE 03
_Semestre svolto all'estero	2°

### TESTO DELLA RELAZIONE

Era Settembre quando andando sul sito del Politecnico lessi per caso del bando Erasmus riguardante i posti del programma ancora vacanti.

Appena lo lessi, capii che era la mia occasione: a Gennaio, quando era uscito il bando ufficiale, un po' per pigrizia, un po' perché avevo passato un solo semestre in Università e mi sentivo ancora un po' sballottata, non gli avevo dato molto peso, ma ricordo che in classe se ne parlava, e appena mi decisi ad avere un po' più di informazioni, la data per le adesioni era già passata.

Inoltre il primo anno di università era stato molto movimentato, e durante l'estate sentivo fortemente il bisogno di cambiare aria.

Quindi quando vidi il bando di richiamo, lo presi davvero come fosse come un segno, o perlomeno una possibilità concreta e realizzabile per poter andare in un posto nuovo, diverso, e potendo contare sulle mie sole forze. Infatti una delle paure più grosse prima di partire è quella del ritrovarsi poi da soli una volta che si è nel paese straniero: molti infatti cercano di andarci con un amico, o cercano comunque una città che abbiano già visitato, questo per avere un senso maggiore di familiarità all'estero.

Detto oggettivamente, un conto è poi pensare a tutto questo appena si compila l'adesione al bando Erasmus, tutta un'altra cosa è pensarci una volta che si è ricevuta l'approvazione dall'università: lì tutto diventa più reale, e il fatto di partire spaventa un po' di più soprattutto perché, man mano che si avvicina la partenza, si pensa sempre più agli aspetti prettamente pratici della permanenza all'estero: dove si andrà a dormire, con chi si condividerà la camera, o anche soltanto dove sarà la più vicina fermata del pullman.

Fortunatamente da questo punto di vista posso affermare che ho avuto un primo semestre del secondo anno totalmente impegnativo, e sinceramente non ho avuto molto modo di fermarmi a riflettere su tutte queste questioni per filo e per segno.

Non voglio sinceramente scoraggiare nessuno che voglia fare questo tipo di esperienza, ma posso affermare con sicurezza che bisogna sentirsi in grado di affrontare queste ansie senza perdere la testa e rendendosi conto che, una volta all'estero, un po' alla volta ci si abituerà a tutto gradualmente.

Dall'altra parte però non voglio essere neanche bugiarda: è un'esperienza che io all'inizio(primo mese)ho trovato molto difficile: praticamente vieni catapultato in un'altra casa e in un'altra città da un giorno all'altro, e cambia tutto: la scuola, la lingua, il supermercato più vicino...Se inoltre si hanno legami molto forti in Italia, staccarsene da un giorno all'altro è sicuramente spiazzante. Io credo di essere una persona abbastanza sensibile in questo senso, ma voglio far capire a chi legge

che i primi tempi sono duri da affrontare: le difficoltà incontrate cambiano ovviamente da persona a persona, ma sono presenti.

Certo è che ovviamente se si superano determinati banchi di prova, la ricompensa sarà grande, e posso davvero assicurare che vale la pena di affrontare questi inizi un po' tortuosi, perché una volta adattati, assicuro nuovamente che le cose miglioreranno sempre di più, giorno dopo giorno. Infatti appena arrivati ci si sente degli stranieri in casa altrui, ma un giorno scatta nella mente la consapevolezza di abitare in una nuova città, e di essersi adattati a tutto ciò che questo comporta: diciamo che ci si accorge di aver iniziato a mettere delle radici nel nuovo posto.

Detto ciò, inizierei a parlare della mia esperienza da un punto di vista un po' più pragmatico.

La mia sede Erasmus è stata Aberdeen, una delle città più importanti della Scozia, nel Regno Unito. Parlando sinceramente, prima che vedessi questo nome sull'elenco delle sedi disponibili, non ne avevo mai sentito parlare prima. La mia scelta è stata dettata fondamentalmente dal fattore linguistico: infatti durante il mio scambio aumentare la mia conoscenza dell'inglese era uno degli obiettivi primari.

E' anche vero che in Scozia il tipo di inglese parlato dalle persone che si incontrano per strada ha un'accento molto forte: è molto diverso dall'inglese accademico. Non è una sede da affrontare se il solo scopo è quello di aumentare la propria capacità nella lingua inglese: potrebbe essere trovato spiazzante questo tipo di accento. Devono sicuramente esserci altre motivazioni oltre a questa.

Inoltre Aberdeen è una città molto fredda(si può benissimo vedere dalla cartina), quindi bisogna partire preparati a questo, soprattutto se bisogna affrontare l'inverno: io sono partita a Febbraio , e per tutto il mese il clima era davvero molto rigido; inoltre pioggia e neve sono all'ordine del giorno(questo in realtà vale per tutta la durata dell'anno).

La primavera inoltre non esplode come qui in Italia: è anche questa a temperature molto più basse delle nostre.

Inoltre bisogna considerare che Aberdeen è sì una città importante, ospita un porto fondamentale per il Regno Unito, ma sicuramente non è paragonabile a una città come Milano, a cui è abituato chi arriva dal Politecnico.

Non c'è la stessa offerta di Milano dal punto di vista di vastità, di pluralità di quartieri, di posti da visitare, e, cosa che può essere spiazzante, di vita notturna. Ospitando infatti Aberdeen due grandi Università, gli studenti arrivano da tutta Scozia, e alcuni anche da fuori: questo fa sì che la città sia piena di universitari, e quindi di locali per universitari(primo fra tutti, lo Union), che sono dei pub in versione un po' più easy, che ospitano il calciobalilla, il tavolo da biliardo ecc.

Oltre a questo tipo di locali ci sono anche i vari clubs e discoteche, ma sinceramente non sono confrontabili con quelli milanesi.

Quindi il mio consiglio è: se volete vita notturna davvero esagerata, Aberdeen non è molto adatta: è meglio andare in una città inglese più grande.

Se invece si vuole anche avere uno stacco dalla vita notturna milanese, a favore di una più easy (i locali chiudono tutti i giorni alle 2, tranne il venerdì e il sabato che chiudono alle 3), ma sinceramente molto più genuinamente divertente, Aberdeen è la città che fa per voi.

Lato positivo di vivere in una città così piccola rispetto a Milano è il fatto che i locali si trovano tutti sulla via principale, Union Street, o ovviamente nelle vicinanze. Questo fa sì che non serve usare la macchina o chiamare i taxi: tutti i percorsi sono affrontabili a piedi, e comunque nel weekend i bus notturni sono potenziati(consiglio: una delle prime cose da fare una volta arrivati è prendere l'abbonamento per il bus: io consiglio di non fare quello limitato, ma quello completo, così è più semplice anche esplorare nuove aree della città. Si compra in Union Street presso la sede della First).

Union Street è la via principale di Aberdeen: qui ci sono i vari negozi, supermercati, in sintesi tutto quello di cui si ha bisogno. E' anche la via più trafficata, oltre a quella imprescindibile di ogni passeggiata. Questo sinceramente può risultare un po' noioso.

Dal punto di vista della residenza, io ho vissuto in una residenza universitaria che mi ha proposto la stessa Robert Gordon University, ovvero a Woolmanhill, che è la sede che ospita la maggior parte degli appartamenti, e che si trova a cinque minuti a piedi dal centro della città. Il mio appartamento era da otto persone: ognuno aveva la sua camera, mentre invece cucina e bagno erano in comune.

Mi sono trovata molto bene, anche perché si può avere la privacy che si vuole, ma ci si può anche ritrovare insieme molto semplicemente in cucina, che ospita anche il salotto.

Consiglio a tutti di andare a vivere a Woolmanhill, piuttosto che nelle altre sedi: è infatti la più grande, la più comoda, e nel weekend è molto movimentata. Sconsiglio invece di andare a vivere a Garthdee, poiché, anche se visionando la cartina, si può pensare che siano gli appartamenti più comodi, in realtà si trovano isolati dal resto della città.

Questi sono in sintesi i miei consigli fondamentali. Sono felice di dare informazioni a chiunque ne volesse! Ma a chi ha qualche dubbio il mio consiglio è quello di buttarsi, perché ciò che si guadagna da questa esperienza è davvero un bagaglio enorme.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_